

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.16
» domiciliario	L. 22	L. 11.50	L. 3.83
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 4.16

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali parlano della improvvisa venuta del generale Menabrea in Italia, e dell'abbandonamento ch'egli stava per avere con S. M. in Monza.

Di questo fatto, che naturalmente doveva essere notato nelle circostanze attuali, noi ci occupiamo con brevi parole più avanti.

Aveva prodotto una qualche sensazione nel mondo politico la notizia riferita dal *Tageblatt*, che l'effettivo dell'esercito tedesco in piede di pace dovesse aumentarsi di 20,000 uomini.

Un dispaccio da Berlino dice che quella notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Non sappiamo però come mai un giornale della serietà del *Tageblatt* avrebbe potuto inventarsela di pianta, se qualche cosa di vero o di verosimile la notizia non avesse avuto.

Non fa bisogno di essere politici molto fini per avvedersi che malgrado i rapporti regolari e normalmente diplomatici, ripristinati dopo il 1870 fra la Germania e la Francia, esiste fin da quell'epoca fra le due potenze un germe di lotte future, che il tempo non è riuscito a cancellare, ma che il sorgere miracoloso della Francia contribuisce invece a fecondare di giorno in giorno.

La Germania lo comprende benissimo: essa comprende di doversi preparare ad una rivincita, che tosto o tardi le sarà intimata dall'antica rivale, non più debole, né isolata in Europa, ma forte di calcolate alleanze, pronta in ogni caso a scendere in campo armata fino ai denti.

A Berlino non si cadrà certamente nel grosso errore di non prevedere questo caso. Siamo perciò convinti che quand'anche la notizia del *Tageblatt* non sia esatta, serve tuttavia in quei circoli militari una gara vi-

gilante per non lasciarsi superare negli armamenti e nello sviluppo delle forze dell'esercito francese.

Non è che nei soprafatti consigli di qualche altro Stato, non è che nella mente ammalata di qualche riformatore, che può entrare, in tempi simili, la famosa teoria della nazione armata.

Un po' di lievito repubblicano si va manifestando anche in Spagna, tanto per non lasciare che quel povero paese, già travagliato così a lungo dai saturnali della demagogia e dalle stragi carliste, goda il beneficio di un periodo troppo lungo di tranquillità.

La lebbra si attaccò anche a Madrid, e pare che uno degli importatori di quel bel regalo fosse il Py y Margall, già capo del potere esecutivo, prima dell'avvenimento al trono di Alfonso. Però il governo ha sventato la cospirazione, imprigionando il Py y Margall, come complice di un tentativo, che doveva esser fatto.

Si vede che il governo di Spagna, benché di forme costituzionali, non accetta la teoria dei nostri grandi omenoni, quella che si debba lasciar fare alle fazioni ciò che vogliono, salvo di prenderle a schioppettate, quando discendono in istrada.

La notizia che i russi manifestano l'intenzione di soggiornare ad Adrianopoli nulla ci apprende di nuovo. Quel monumento di civiltà (?) e di previdenza, che fu il trattato di Berlino, produce i suoi frutti.

I francesi hanno coronato il loro trionfo del lavoro colla festa ch'ebbe luogo lunedì, 21, della distribuzione delle ricompense agli Espositori.

Principi destinati a futuri Re circondavano il Presidente della Repubblica. Per l'Italia vi era il Duca di Aosta, fratello di Re Umberto.

Il discorso del Maresciallo fu notevolissimo, e avrà eco simpatico in tutta Europa. Improntato ad un sentimento di legittima compiacenza e di legittimo orgoglio per il pronto rilevarsi della Francia, e di cui ringrazio Iddio, non contiene alcuna di quelle frasi enfatiche, ritornello obbligato in simili occasioni. Rimarchevole soprattutto ci parve il passo, dove il Maresciallo accennò al rispetto assoluto delle istituzioni e delle leggi, che dev'essere ispirato dal ricordo delle patite sventure.

Torna in campo la notizia che gli inglesi abbiano rinunziato ad una campagna d'inverno nell'Afghanistan, e che l'Emiro di Cabul sia intenzionato di transigere.

La notizia è data dal *Times*, ma però ha bisogno di conferma.

P. S. Difatti un dispaccio da Simla, giunto più tardi, annunzia invece che l'Emiro persiste nella sua ostile attitudine, e che perciò la guerra non potrà essere evitata.

Assai notevoli sono le parole di Tisza nella riunione del partito liberale ungherese. Disse che si erano occupate la Bosnia e l'Erzegovina per combattere lo slavismo. È un quanto di sfida, né più né meno, gettato al Comitato di Mosca. Ma può darsi che quell'occupazione abbia l'effetto contrario di accrescere la prevalenza dell'elemento slavo nell'Impero Austro-Ungarico. Avendo inoltre Tisza propugnato la conservazione della Turchia, risulta chiaro l'accordo di vedute fra la politica austriaca e l'inglese.

LA VENUTA DI MENABREA

L'improvvisa venuta in Italia dell'ambasciatore italiano a Londra fece nascere alcune supposizioni relative

alla situazione politica interna del nostro paese.

Noi crediamo che quelle supposizioni non siano molto fondate, o che per lo meno siano premature.

Nessuna meraviglia che nelle attuali difficoltà, derivanti da un sistema di governo, che minaccia di sconvolgere ogni cosa, e di compromettere la salute del paese, la Corona, mostrandosi preoccupata, desiderò di interrogare i suoi più fedeli Consiglieri, uno dei quali è certamente il conte Menabrea.

È molto probabile che se la morte non avesse troppo presto rapito all'Italia quel carattere antico, quel tipo di onestà, ch'era il Lamarmora, benché poco curasse di portarla sulla scena, il Re lo avrebbe forse a quest'ora interpellato in via ufficiosa sulle circostanze attuali.

Può anche darsi che il Re ne parli al Menabrea, ma finora noi supponiamo che il viaggio dell'ambasciatore abbia un movente diverso, relativo piuttosto ad un affare di politica estera, del quale si è occupata l'*Opinione* in un articolo assennatissimo, che riportiamo più avanti.

È inutile farsi illusioni sul nostro isolamento in Europa. Esso ha già prodotto i suoi frutti, e frutti amari, durante la guerra d'oriente; ora sta per produrne uno di amarissimo in Africa.

Mentre Inghilterra e Francia, dietro avvenuti accordi, si sono assicurate in Egitto una posizione, che sotto il velo della tutela, corrisponde ad un vero atto di dominio, l'Italia, la quale ha su quella costa interessi vitali da difendere, una colonia numerosissima da tutelare, resta esclusa da ogni legittima ingerenza nell'amministrazione del Vicereame, dopo aver sperato indarno, da quanto si dice, che il portafoglio della giustizia sarebbe stato assegnato ad un italiano.

In qualunque altro paese, retto a

forme costituzionali, chi governa si sarebbe fatto premura di tenere informato il pubblico sull'andamento delle pratiche avvenute; ma in Italia, dove il potere sta nelle mani dei radicali, e dove per conseguenza si dovrebbe adottare un sistema della massima pubblicità, siamo invece tenuti all'oscuro di quanto ci riguarda, e i ministri fanno alto e basso senza darsene per intesi della pubblica opinione.

In questo affare della vertenza egiziana noi andiamo evidentemente incontro, oltretutto ad una grande umiliazione, anche ad un gravissimo danno.

Niente più facile che la Corona, preoccupata di questo stato di cose, abbia voluto sentire dalla viva voce del nostro ambasciatore Londra gli intendimenti del governo inglese sopra un quesito così grave, così delicato: e forse la venuta di Menabrea si collega con quella di lord Burrington, che fu a Milano alcuni giorni, mandato dal gabinetto inglese.

Ci sia lecito sperare che l'avvedutezza del nostro ambasciatore a Londra, e la graziosa sollecitudine del nostro giovane Sovrano contribuiscono in tempo a medicare l'imprevidenza e la incapacità del terzo gabinetto di sinistra.

LA POLITICA ITALIANA NELL'EGITTO

La politica estera italiana che si fa dal governo non pare più fortunata di quella della piazza. Vogliamo alludere alle cose dell'Egitto, sulle quali abbiamo insistito alcuni giorni or sono. Pareva dalle notizie di Parigi che l'Inghilterra avesse ottenuto la cooperazione della Francia per governare in commissione l'Egitto, e che l'Italia si adoperasse ad aver oggi una parte, come l'aveva ottenuta nel passato. Ma le notizie di Parigi non par-

lano più dell'Italia e non si sa che cosa avverrà di quel portafoglio della giustizia, e cui essa agognava. Gli è evidente che la nostra politica d'isolamento continua a produrre i suoi frutti; isolati da tutti, siamo da tutti dimenticati.

L'Inghilterra, la quale era disposta a farci le più larghe offerte si prende oggi col maggior diletto queste piccole vendette, le quali possono avere non lievi conseguenze nell'avvenire. Ci viene narrato che un giorno l'ambasciatore inglese, prima del Congresso, era andato alla Consulta col proposito di fare un disegno di condotta comune col nostro ministro degli affari esteri e che questi, ligio al suo proposito di non prendere alcun impegno e di snodarsi da quelli assunti dal gabinetto precedente, si turava le orecchie. Non giudichiamo questa maniera di politica, manco i molti altri elementi concomitanti; solo ci piace constatarla. E poiché siamo su questa via, giova anche mettere innanzi un altro nostro sospetto ed è che gli accordi intorno all'Egitto sieno la conseguenza di accordi presi al Congresso di Berlino.

Al quale gli attori principali andavano a recitare una parte già prestabilita, di guisa che toccò la rappresentanza dell'ingenuità a taluni paesi di nostra conoscenza. L'Inghilterra e la Francia pigliano ora possesso dell'Egitto col ministro delle finanze e dei lavori pubblici, la sistole e la diastole di quel paese pieno di debiti e di speranze. Il vicere rinuncia a tutti i beni sterminati, che egli aveva assorbito gradatamente, succhiando l'anima dei suoi *fellah* e i capitali inglesi e francesi con impassibilità orientale. E rimanda ancora un principe ricchissimo. Ma l'Inghilterra e la Francia tante volte ingannate dalle velleità di riforme del vicere, questa volta hanno pigliato le loro precauzioni.

APPENDICE (91)
del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri
ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

Qui il padre Bonaventura si atteggiò dentro di sé ad uno di quei sorrisi invisibili che erano la sua consolazione, sorrisi dei quali c'è già o forse non ce n'è più. Un suo dialogo col dottor Collini e col marchese Antoniotto, sorrisi somiglianti alle parentesi dei personaggi da tragedia, che l'interlocutore può indovinare, se è accorto, ma che non ode né vede.

— Carasso, disse egli poscia, e' bisognerà che per domani l'assalto della Darsena si faccia senza di voi. Uno di meno nel gran numero non farà sconcio, io mi penso, e non ci si baderà più che tanto.

— Oh, non gli è per questo; rispose timidamente il Bello, che ben vedeva come il gesuita lo canzonasse, mostrando di pigliarlo sul sodo; bensì pel timore di quello che potranno dirmi domani se non m'avranno veduto in compagnia.

— Ma dunque, esclamò spazientito Bonaventura piantando in viso al Bello i suoi occhi grifagni, avete proprio

fermo in mente di andare a farvi accoppiare anche voi? Bravo, Carasso, me ne congratulo colla vostra predezza. Ma andiamo per la più breve, che a siffatte ciarle non si guadagna nulla, nemmeno il gusto di trovar chi le creda. Io vo' darvi un consiglio da padre. Voi non siete mai stato alla guerra... Neppur io, ma ve ne parlo d'udita. Fate domani a sera come tanti e tanti usano fare alla guerra. Statevene rannicchiato in qualche buco fino a tanto che tuona il cannone e fischiano le palle. Poi uscite fuori e vi fate scorgere qua e là nei crocchi, dove ognuno ci ha da raccontare la sua. Qui tenete bordone a chi le sballa più grosse. Egli vi piglierà per testimonia, e farà a sua volta testimonianza onorevole per voi. Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso.

— Ella ci ha sempre la sua celiata per tutti e per ogni cosa, illustrissimo! disse il Bello ridendo.

— Perché conosco un tantino gli uomini, Carasso, e conosco voi come tutti gli altri; rispose Bonaventura. Ora torniamo al fatto nostro; voi rimarrete domani a sera dal Perretti per invigilare il negozio, e al momento opportuno trarrete fuori di casa il Michele, con qualche frottoia di vostra fattura. A' voi queste alzate d'ingegno non mancano...

— Ha altro da comandarmi? chiese il Bello inchinandosi a quella lode meritata.

— Sì, che troviate il Guercio, per dargli la posta ed essere sicuro di lui e de' suoi compari. Fino a domani, poi, cercherete di stargli a' fianchi, perchè non abbia a girarvi nel manico.

— Ah, la vedremo! andava mentalmente dicendo. Domani a sera tenteranno la grande impresa per la liberazione d'Italia... L'avranno, si l'avranno, l'Italia! L'avranno a Genova, a Livorno, a Napoli, e dovunque salterà loro il grillo di muoversi. E dire tuttavia che se Bonaventura non era, se non li teneva d'occhio uno di questi poveri frati che i messeri del

Epperciò vi consiglio per questa sera, a lasciare in disparte anche la Violletta.

— O come! esclamò il Bello trasognato. Ella sa?...

— So tutto, io. So che passate troppo di frequente la notte fuori di casa, e alla signora Momiina, a quella santa donna (Bonaventura disse proprio santa donna) fate veder luocole per lanterne; che gli amici vi hanno trattato, che avete dovuto adoperarvi per me, eccetera, eccetera; e a me, poi, tocca rappezzare le vostre marachelle presso quella megera innamorata. Basta, questa notte v'ho a veder di ritorno, a raggiuagliarmi d'ogni cosa. Le due mila lire dei vostri compari le avrete a colpo fatto: E badate a non lasciarvi fuggire di bocca il nome di chicchessia; se no, metto fuoco alle polveri... m'intendete?

— Oh, non la dubiti! si affrettò a dire il Bello. Ci ho troppi debiti con vossignoria... E poi, so bene come si abbiano a maneggiare cosiffatti negozi...

— Benissimo, ora andate con Dio, e a rivederci stanotte.

Con queste parole il gesuita accommiatò il suo aiutante, e se ne tornò a passeggiare per la camera, stropicciandosi le mani.

— Ah, la vedremo! andava mentalmente dicendo. Domani a sera tenteranno la grande impresa per la liberazione d'Italia... L'avranno, si l'avranno, l'Italia! L'avranno a Genova, a Livorno, a Napoli, e dovunque salterà loro il grillo di muoversi. E dire tuttavia che se Bonaventura non era, se non li teneva d'occhio uno di questi poveri frati che i messeri del

governo, per far cortesia alla plebaglia ubbriaca, hanno cacciato fuori come tanti lebbrosi, domani, si davvero, e' sarebbero stati colli alla sprovvista! Che cime d'uomini! Ma vegliano per essi i lebbrosi, i reletti, e la Dio mercè comandano, e comanderanno ancora un bel pezzo, a marcio dispetto dei libertini...

Il monologo fu interrotto in questo punto da un altro de' sorrisi invisibili di padre Bonaventura. Il sarcastico uomo, non sapendo con chi pigliarsela, scherniva se stesso.

— Adagio, Biagio! Tu vai mulinando una predica come se si trattasse ancora di dover darle a bere ai buoni credenti, nella chiesa di sant' Ambrogio, o di tener bordone ai tuoi degnissimi colleghi Curci e Bresciani sulla *Civiltà Cattolica*. Quegli arruffa popoli hanno la loro parte di ragione... cioè intendiamoci, l'avrebbero, se venissero a capo del loro disegno. *Post factum lauda*. Ora comandiamo noi ed abbiamo ragione noi; questo il punto. Branco di pecore matte che non s'avvedono del lupo! E più matti a gran pezza que' giovani impossenti che s'attentano di tenere il campo contro di noi. Il Salvani il colonnello in erba, l'avrà domani, la sua, e più salata che forse non pensa. Quanto all'altro... Oh ecco! questi ha da essere proprio il Collini; sono infatti le undici.

Era una nuova scampanellata (i lettori già l'indovinarono) che interrompeva ancora l'allegro monologo del gesuita.

Il dottor Collini, che infatti era egli, entrò nello studio del suo antico maestro.

— Oh, buon giorno; capitate proprio a tempo, gli disse Bonaventura.

— Mi avete detto d'esser da voi a quest'ora e sono puntuale; soggiunse il Collini; la puntualità è la cortesia dei principi e dei medici.

— E qui poi, dove non c'è nè un suddito nè un ammalato, ripigliò il gesuita, bisognerà darvene lode due volte. Sedete e ragioniamo.

— Domani a sera, dunque, incominciò il Collini *ex abrupto*, metteranno il fuoco...

— Lo so.

— Mazzini è in Genova da parecchi giorni, e...

— Lo so.

— Il Salvani s'è riservato l'impresa della Darsena...

— Lo so.

Il dottor Collini interrotto da tutti que' monosillabi, ammutolì.

— Or bene, non dite altro?

— Che v'ho più a dir io, se ad ogni capoverso delle mie notizie rispondete; lo so?

— Esta bene; se per l'appunto tutte le cose che volevate accennarmi; ma non c'è proprio altro, e di più rilevante che pure avevate a dirmi?

— Non v'intendo, padre mio.

— Ah, vedo che bisognerà rinfrescarvi la memoria. Il negozio del vostro banco... come si chiama il vostro banco? Cardì e...

— Cardì Salati e compagni.

— Benedetto nome! Cardì Salati e compagni; me lo dimentico sempre. Or dunque, vi siete già intesi?

— No, no, v'ingannate, figliuol mio. Gli è urgentissimo anzi, e mi sta a cuore.

— Vi sta cuore! notò a denti stretti il Collini. Io del resto ne ero già entrato, ma così alla grossa, e senza concluder nulla. Sapete che siamo cinque soci, che anzitutto a trovarci tutti insieme, e poi a persuaderci scambievolmente... D'altra parte si tratta d'una somma ragguardevole, e di questi giorni non credo ci sia tanto danaro in cassa da poterne cavare tutto questo in una volta.

— Pretesti! ragazzate! sentenziò Bonaventura. Queste cose s'hanno a poter fare in mezz'ora. Quanto al danaro ne entrerà tutti i giorni. E poi, perchè lo tenete, se non per darlo a prestanza e guadagnarvi su? Ora, questo negozio è d'oro, e così buone occasioni non capitano mica ogni giorno!

Il Collini non rispose nulla a queste considerazioni; ma, con accento da cui trapelava un tal po' d'amarrezza, ne fece egli un'altra al maestro.

— Avete una gran voglia di aiutarlo, questo nobile spiantato!

— Sì, non lo nego, gli ho posto amore; rispose Bonaventura, facendo ballar tra le dita la stecca che avea tolto dallo scrittoio; segno che incominciava a perdere la pazienza.

— E perchè, in tal caso... Stusate, padre, se vi parlo alla libera...

— Sì, dite, dite; egli c'è sempre qualcosa da imparare, a sentirvi.

Collini fece una smorfia, ma proseguì: — Perché, in tal caso, non glielo date voi ad imprestito, le tremila lire?

— Io non le ho.

(Continua)

I due ministri che le rappresentano saranno i tutori del vicere; e dietro di loro vi saranno all'uopo le navi e gli eserciti pronti a sostenerli con altri argomenti più persuasivi.

Imperocchè non giova illudersi; si tratta di un primo passo combinato per l'occupazione dell'Egitto coi mezzi pacifici prima, e poi, se occorra, coi mezzi violenti. Tutto ciò accenna a una salda concordia fra la Francia e l'Inghilterra, la quale, in un momento grave, può avere una grande azione, forse decisiva, sui destini del mondo.

Sarebbe imprudente il non veder ciò; sarebbe fatale per la nostra politica estera il mancar di avvedutezza in così gravi contingenze. Ora noi domandiamo al governo qualche schiarimento su queste faccende dell'Egitto e ci duole che il presidente del Consiglio ne abbia interamente taciuto al banchetto di Pavia.

È vero che il governo italiano ha chiesto di aver parte nel gabinetto egiziano? È vero che gli si servava a sua richiesta il portafogli della grazia e giustizia? Ha richiesto o gli fu offerta questa partecipazione? E se l'ha richiesta è riuscito o è fallito? L'Italia ha il diritto di saper ciò direttamente e non d'intravederlo dalle notizie officiose dei giornali esteri.

Dall'altra parte la Spagna si sta accapigliando col Marocco e non ci sorprenderrebbe che anch'essa si pigliasse un brandello insanguinato nel corpo del moribondo maomettano. Il che farebbe sempre più del Mediterraneo un lago così austriaco, francese, inglese, spagnolo da sminuire lo spizio e la parte dell'Italia. A noi pare giunta l'ora di una grande discussione parlamentare sulla politica estera, non già a fine di suscitare le garrullità di vani oratori o di appagare la boria di qualche diplomatico improvvisato, ma per determinare un indirizzo chiaro, serio alla politica italiana nelle sue relazioni coi governi esteri.

(Opinione)

CORRISPONDENZE PARIGINE

(Dalla Perseveranza) Parigi, 17 ottobre

In quasi tutte le circoscrizioni elettorali, i repubblicani hanno già fissato la loro scelta per i candidati al Senato. I conservatori invece esitano, sono divisi, in qualche sito si trovano in ostilità, e finiscono con non far nulla che accenni a una speranza di vittoria. Questo stato della lotta elettorale precisamente rappresenta quello della Francia odierna.

Ma ora che questo potere è saggiamente retto dai repubblicani moderati, e che la Francia nella sua grande maggioranza l'approva e lo sorregge, gli uomini onesti devono far voti onde le elezioni del Senato riescano tali da render definitivo lo stato attuale di cose.

previsioni. I due Governi — per cause differenti — sono perfettamente persuasi ora, che le trattative riuscirebbero inutili fin tanto che le Camere francesi non avranno votato le tariffe generali nuove, che devono essere la base del trattato. Ora la Commissione parlamentare che se ne occupa non deporrà la sua relazione e le sue conclusioni — stese dal signor Ferry — che nel corso di dicembre. Se tenete conto che conviene che le Camere discutano e votino prima il budget, e alcune leggi urgentissime, e se tenete conto delle modificazioni profonde che va a subire il Senato nei primi mesi del venturo anno, potrete comprendere come questa discussione delle tariffe non potrà aver luogo — al più presto — che in febbraio o marzo. In conclusione non è neppure nel primo, ma nel secondo trimestre probabilmente, che lo stato di guerra doganale ora esistente fra le due nazioni sorelle potrà cessare.

Conoscete l'attitudine presa dalla stampa tedesca rispetto alla nomina del signor de Beust al posto di ambasciatore austriaco a Parigi ove rimpiazzerrebbe il signor di Wimpffen. Essa vide un doppio atto ostile da parte della Francia e dell'Austria nella scelta di un diplomatico che è un nemico dichiarato della Germania. Vengo ora assicurato che il signor de Wimpffen non ha punto ricevuto la notizia ufficiale di questo importante cambiamento, e che — almeno fino a ieri — egli non lo conosceva che per mezzo della stampa.

È permesso di credere che la notizia fu lanciata espressamente per vedere l'effetto che produrrebbe a Berlino, e che forse, visto che questo fu deplorabile, non si darà corso al progetto. D'altronde, se le assicurazioni che diede il principe di Hohenzollern al signor Waddigton sul discorso di Bismarck, hanno attenuato, gli è vero, l'impressione sfavorevole che esso aveva prodotto sul Governo francese, dall'insieme della situazione risulta che l'orizzonte politico dell'Europa non è più così chiaro come appariva.

Per una coincidenza che prova quanto sia vero il detto sacro secondo il quale « tutto è vanità nelle cose umane », sono gli arredi stessi che servirono al funerale del sig. Thiers, che serviranno per le esequie solenni che si fanno a Orleans per monsignor Dupanloup. È l'impresa parigina delle pompe funebri, che fornisce gli apparati — colla stessa stocità con la quale fornisce all'Opera i quattro cavalli bianchi che servono al trionfo di Severo nel secondo atto di Polturo.

Per ritornare al vescovo d'Orleans sappiamo che egli ha lasciato 40,000 franchi di sostanza che regala per testamento al figlio del conte du Boys di cui era ospite.

Un altro « testamento mistico » che fu trovato e che è molto voluminoso verrà pubblicato in breve a cura del suo successore presunto, monsignor Coullie.

La politica si caccia dappertutto, anche nell'estrazione della lotteria dell'Esposizione. Erano stati nominati tre « sorveglianti » per questa faccenda, nelle persone del signor El-tore Pessard, Lebay dell'Agencia Havas, e Magnard segretario del Figaro. Ora i primi due avendo declinato la nomina, perchè il terzo è conservatore, il Magnard ha dato anch'esso la sua dimissione. Chi potrà comprendere perchè tre giornalisti dovevano avere quell'alta « missione » e perchè poi la rifiutano, sarà ben bravo. In fondo a questa lotteria qui si dà un'importanza che è divenuta puerile, e non adatta a un gran paese qual'è la Francia. Ci sono due o tre commissioni, che pubblicano i loro processi verbali, dei « funzionari » ad hoc, e perfino — incredibile ma vero! — ho veduto il primo numero di un giornale intitolato: La Lotterie nazionale. Tutto ciò per un'impresa che sarà utile — per tutti — eccettuato per gli infelici che avranno preso dei biglietti e che arrischiano di guadagnare cento chilogrammi di colla, o un « taglia-paglia » perfezionato.

Les élections sénatoriales et la République par un conservateur è il titolo di un opuscolo che oggi pubblicherà il Dentu. Il conservatore conchiude alla necessità che le elezioni siano repubblicane. L'importanza di questo opuscolo sta nel nome dell'autore, il quale serba l'anonimo, ma che è il signor Leone Dupont, che fino a un anno fa era ardente bonapartista, e la cui conversione ha

fatto un gran rumore. Il sig. Dupont, per transenna, è stato il creatore di quel « nuovo partito » di cui vi parlai a suo tempo, e che tendeva creare un ramo cadetto della dinastia napoleonica, nei figli del principe Napoleone.

DISCORSO DEL PRINC. DI BISMARCK alla chiusura del Reichstag

« Miei signori! Quando mi permettono di dir loro alcune parole alla chiusura della seduta, ne approfitto principalmente per esprimere loro il sentimento di soddisfazione che provano i governi confederati vedendo che la disparità d'opinioni delle prime sedute che minacciava la sorte del loro progetto di legge in complesso oppure nei punti di maggiore importanza, s'è appianata mercè gli accordi fra i partecipanti, così che io, dopo la votazione d'oggi ed in grazia delle discussioni confidenziali che abbiamo avute in questi giorni al Bundesrath mi trovo nel caso di poter prevedere che la votazione d'oggi sarà approvata unitamente dal Bundesrath. Non dico con ciò che tutti i governi fossero egualmente convinti che la legge, come si trova nelle loro mani possa servire completamente allo scopo che noi volemmo conseguire presentando quella legge, radite! ma soltanto che tutti i governi sono decisi di fare il sincero tentativo di guarire la malattia che affligge la generalità, coi mezzi che concede loro questa legge.

Se l'esperienza fornisce la prova che ciò non basta a guarirla in modo completo, allora i governi confederati si rivolgeranno nel caso di rivolgersi nuovamente fiduciosi al loro appoggio, per rimediare a quello che i governi non credono adesso sufficiente.

Ciò accadrà o sulla via delle riforme della nostra legislazione generale, cosa che sarebbe più esatta, sia completando la legge votata adesso. Ciò si verificherà senza dubbio circa alla durata che hanno dato alla legge, che nessuno fra noi può aver speranza che i mali che incominciano a curare, sieno guariti fra tre anni e mezzo.

I governi confederati, attingono però dal corso di questa sessione la speranza che dopo la leale applicazione della legge e dopo di aver giustificato la fiducia del Reichstag non mancherà loro l'aiuto, l'appoggio e la cooperazione del Reichstag.

In questa fiducia non mi rimane altro che compiere l'incarico formale che mi dà l'alto messaggio. Io dichiaro in nome dei governi confederati e di S. Maestà chiuse le sedute.»

Votarono in favore della legge socialista le due frazioni conservatrici, quella dei nazionali liberali, il gruppo Löve ed alcuni liberali non appartenenti ad alcuna frazione. (Dalla Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Mandano alla Perseveranza:

Il capitano del vapore Santiago, che condusse i pellegrini spagnoli, sporse un reclamo, con cui chiese l'indennizzo dei danni derivati dalla illegale quarantena impostagli a Civitavecchia, domandando ventimila lire. Dopo sollecite trattative, il Ministero aderì a dare un indennizzo di diecimila lire, che vennero tosto anche pagate (1).

FIRENZE, 21. — La Nazione reca: Le piogge dirottissime che durano da tre giorni hanno fatto inalzare molto il livello dell'acqua d'Arno: anche i torrenti Sieve, Ema, della Greve, hanno delle piene considerevoli; e il tempo non dà speranza di voler rimettersi.

NAPOLI, 20. — Togliamo dalla Gazzetta di Napoli: Stamane è ritornato da Roma il sindaco.

Ecco le notizie che abbiamo potuto sapere sul risultato delle trattative avute in Roma col Ministero e col comm. Englen.

Il Municipio di Napoli contrae con la cassa di depositi e prestiti un prestito di quattro milioni, coi quali paga

(1) Potremmo dire che questa notizia ci sorprende, se ci potessero ancora recar sorpresa gli atti del Ministero. Ma non possiamo non constatare che o prima o poi il Ministero commise un grave errore. O prima, quando se impose una indebita quarantena; o poi, se le leggi e i regolamenti la giustificavano, quando mostrò tanta premura di gettar via i denari dello Stato... a questi lumi di luna!

al governo l'arretrato del dazio di consumo.

L'interesse su questa operazione è del 6 0/0.

Il Comune aveva anteriormente contratto con la stessa Cassa un altro prestito scadibile in quindici anni; ora i due prestiti si riuniscono e saranno scadibili fra venticinque anni. Il ministro delle finanze ha promesso al nostro sindaco, che nella prossima sessione parlamentare presenterà alla Camera alcuni progetti di legge tendenti a migliorare le condizioni dei Comuni.

PARMA, 21. — Rileviamo dal Presente che domenica nella sala del ridotto del teatro regio di Parma ebbe luogo il banchetto dato dagli elettori progressisti ai deputati Asperti e Cuccini.

Il giornale dice che gli intervenuti furono 70, fra cui il consigliere delegato di prefettura in rappresentanza del prefetto. Nota l'assenza del sindaco.

Tutti due i deputati progressisti fecero il loro speech e naturalmente furono applauditissimi; dopo di che i convitati decisero inviare telegrammi di felicitazione (?) all'esercito, a Garibaldi, a Cairoli, a Zanardelli, a Doda.

Il Presente pubblica codesti telegrammi assai curiosi per vero dire, non che le risposte ricevute dal ministro dell'interno e della guerra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — La Jeune République annunzia che la nave avviso il Kéber, di cui era conosciuta la speciale destinazione al servizio del Papa, e che era succeduta alla fregata l'Orénoque, ma restando sempre sulle coste della Corsica, rientrerà quanto prima a Tolone per esservi disarmata. Il Kéber non sarà rimpiazzato, e la Francia non terrà più alcuna nave a disposizione del Papa.

GERMANIA, 19. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive:

Relativamente alla nomina del conte Beust come ambasciatore austriaco a Parigi si sostiene, e alcuni corrispondenti ufficiosi l'hanno assicurato, che quel fatto ha destato molto scontento a Berlino. Invero però non sono stati pubblicati comunicati ufficiosi rispetto a questa faccenda.

Secondo comunicazioni degne di fiducia le relazioni esistenti fra la Germania e l'Austria sono di natura siffatta che la nomina del conte Beust non sarebbe avvenuta se a Vienna avessero creduto che poteva esser presa in mala parte a Berlino.

INGHILTERRA, 19. — La sera del 18 Lord Rosebery pronunziò un discorso in un meeting di liberali ad Aberdesen e condannò il governo per avere assunto delle responsabilità relativamente all'Asia Minore; soggiunse che anche la conservazione dell'India avrebbe finito col costare troppo cara all'Inghilterra.

Il 18 i commissari incaricati di esaminare gli affari della « Banca City of Glasgow » pubblicarono il loro rapporto, dal quale si rileva che le perdite subite dalla Banca alla data della sospensione dei pagamenti ascendono a lire sterline 6,190,983 compreso un milione di lire di capitale.

Il Tagblatt ha da Londra: Dicesi che la Banca d'Inghilterra abbia fatto un accordo colla Banca francese, relativo ad un prestito in oro, nel caso che gli avvenimenti lo rendessero desiderabile.

RUSSIA, 19. — La Post ha da Posen: Annunziano da Varsavia che nei circoli governativi assicurasi che il governatore generale Kotzebue lascerà il suo posto il primo gennaio e sarà surrogato dal generale Albedenski.

È stato constatato ufficialmente che gli animali bovini morti a 6 verste da Varsavia non sono periti in conseguenza della peste bovina, ma della idrofobia.

SVIZZERA, 19. — La Revue di Losanna annunzia che il numero delle firme riunite per chiedere il referendum sulla legge relativa alle sovvenzioni, ai passaggi alpini, oltrepassava mercoledì scorso le 20,000 firme.

CRONACA VENETA

Vigonovo, 22. — (Nostra Corrispondenza.)

Domenica p. p. gli abitanti di questo Comune vollero, a loro spese festeggiare il primo anniversario della inaugurazione del nuovo Ponte metallico accavalcante il canale Cunetta. A tale effetto fino dalla sera del sabato alcuni spari di mortaretti die-

dero il primo segnale della festa; indi all'albeggiare della Domenica furono ripetuti gli spari, e la simmetrica piazza venne tosto imbandierata e pavata. Verso le 3 pomer. arrivò la Banda Musicale, Unione, di Padova, diretta dal distinto Maestro Palumbo, e suonò allegramente fino alle 8. Alla sera vi fu l'illuminazione a palloncini colorati, e venne disposta con tale e tanta simmetria e buon gusto, che il suo effetto fu magico, sorprendente. Così pure i Bengala, ed altri fuochi d'artificio diretti dal Pirotecnico di Padova Modesto Morello fecero un incantevole effetto, e la bella piazza circondata da verdi platani e ombrose acacie, così bene addobbata e disposta, sotto un cielo placido e sereno, allo splendore di Bengala, al musicale concerto, ci sembrava, non una piazza di campagna, ma bensì di una qualche ridente Cittadella della nostra Penisola.

La Banda Musicale con le più svariate melodie rallegrò il popolo numeroso che accorse alla festa, e gli applausi alla musica ed alla Commissione incaricata furono numerosi e prolungati. Regnò la più lieta vivacità, e la giornata di Domenica fu veramente una di quelle che rimangono impresse in tutta la vita. Detta festa venne continuata al lunedì seguente, e dopo il mercato, che riuscì più florido del solito, vi furono i balli popolari, la Cucagna e nuova illuminazione della piazza.

Un elogio meritato ai patriottici abitanti, ed in specialità alla Commissione Valleggia, Bugno, Canova e Finco, che con tanto ordine, diligenza e buon gusto, seppe apparecchiare e dirigere la splendida festa.

LUIGI DIAN.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ampelografia. — Il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno:

Vista la proposta del Comitato Centrale Ampelografico

DECRETA

Art. 1. — È istituita una Commissione ampelografica nella Provincia di Padova.

Art. 2. — Sono nominati componenti della detta Commissione i signori:

- Scapin cav. ing. Domenico di Bagnoli di Sopra. Presidente. — Canestrini avv. prof. Giovanni — Keller prof. Antonio — Bonfichi prof. Simone — Crovato dott. Francesco — Levi Alessandro — Nicoli prof. Pietro — Sette Alessandro — Mogno cav. Benedetto — Ventura dott. Antonio — Melati Rodolfo — Andolfato Gaspare — Chimelli cav. Giuseppe — Mattioli Luigi — Oddo Arrigoni degli Oddi — Tagliapietra Silvio — Borsari dott. Giuseppe — Cantele dott. Francesco — Rebutello Maurizio — Garbin dott. Nicolò — Rasia Domenico — Carazzolo Giuseppe — Zaccagna Luigi — Ferrazini Angelo — Pirelli Riccardo — Cotti dott. Medesto — Piacentini dott. Giovanni — Schiavari Antonio Giovanni — Gurian Modesto — Conforti Pietro — Carraro Giovanni — Nao Luigi — Wiell Isidoro — Barbieri Luigi — Busetto Luigi — Fantoni ing. Giorgio — Romanin-Jacur cav. Leone — Scorzini Antonio — Forni Daniele — Papete Pasquale.

Il Prefetto della Provincia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, 26 luglio 1878.

Il Ministro

RONCHETTI

Tiro a segno. — L'altro giorno nell'annunziare l'apertura di un Tiro a segno, per impresa del sig. Ro-volotto Tommaso, è corso un errore nell'indicazione delle tariffe.

Dov'è detto carabina Wetterly centesimi 17 al tiro, deve leggersi centesimi sette.

Decenza pubblica. — Inutilmente abbiamo invocato più volte la soppressione di un cippo indecentissimo sull'angolo del portico dei Servi, e il ristaurò di altro monumento simile in Via Cappelli.

Chi sa che ritornando alla carica le viscere degli edili municipali si commuovano una volta o l'altra alle nostre preghiere.

Oggi dobbiamo disturbarli, non per la soppressione o il ristaurò formale di un altro cippo, ma perchè sia provveduto alla sua manutenzione ordinaria, poichè nello stato in cui è non serve all'uso, lasciando traboccare sul marciapiedi tutto il liquido, che non è di rose.

Il cippo, cui si accenna, è quello sull'angolo di Via delle Caneve, sulla

Piazza delle Erbe, vicino al negozio del tappezziere.

Trattenimento drammatico. — Domani sera, 21, alle ore 8 precise, la Società Concordia offre un trattenimento drammatico in casa del signor dott. Cogo, in Via Cappelli N. 4123.

Il trattenimento sarà intercalato dalla esecuzione di alcuni pezzi cantabili con accompagnamento strumentale.

Suicidio. — Nelle ore pom. di ieri, M. G. di Padova, d'anni 54, bracciante, decedente nel Civico Spedale per alcoolismo cronico, deludendo la sorveglianza degli infermieri, gettavasi dalla loggia del 2 piano nel cortile, rimanendo cadavere sull'istante.

Esposizione di Parigi. — Mandano da Parigi 21 alla Perseveranza:

« La cerimonia della distribuzione delle ricompense è riescita stupendamente ordinata. 22,000 persone, munite di varie carte, trovarono il posto assegnato, senza alcuna difficoltà.

La decorazione dell'intero palazzo era veramente artistica. I parapetti erano ornati in rosso; ovunque sorreggano trofei e infinite bandiere di ogni paese.

La gradinata gigantesca conteneva i vari corpi dello Stato; al centro di essa eransi il maresciallo Mac-Mahon e i Principi.

Ad un'ora pomeridiana entrò il corteggio, il quale, mentre suonava l'inno di Francia, s'avanzò lentamente verso il posto del Maresciallo, il quale a destra aveva il Re di Spagna don Francesco d'Assisi, e a sinistra il principe di Galles; venivano poi i principi di Svevia, d'Italia (il duca d'Aosta), di Fiandra e di Danimarca.

Le rappresentanze degli esponenti vennero per gruppo. Il capo si presentava al Maresciallo, e riceveva il catalogo dei premiati dal ministro.

La cerimonia finì alle tre ore.

Quasi tutti i membri del Commissariato italiano vennero decorati della Legion d'onore; così gli artisti che ottennero le medaglie d'onore.

Stasera la città è illuminata.

Si rinnova lo spettacolo magnifico del 30 giugno.

Un furto di due milioni e mezzo. — Leggesi nella Perseveranza, in data del 22:

Alla nostra borsa pervenivano ieri dispacci da Genova portanti un ribasso di circa 20 lire sulle azioni della Banca Nazionale, e questo prodotto in seguito ad un ingenuo furto in biglietti di Banca perpetrato ai danni di quello stabilimento.

Avvisi posteriori dicono che la somma rubata ammonta a lire 2,500,000 e che la sottrazione è avvenuta nel seguente modo:

Alcuni impiegati sono partiti domenica dalla succursale d'Ancona scortando tre valigie contenenti due milioni e mezzo per ciascheduna.

Giunti a Genova la sera stessa, avrebbero depositato nell'Ufficio di cassa di quella sede le dette valigie, affidandole, in assenza d'impiegati, ai fattorini di guardia; ma ieri mattina il Cassiere nel ricevere il denaro ha riscontrato in una delle valigie, anziché i milioni che doveva contenere, dei pezzetti di legno.

Si parla dell'arresto del fattorino. Ecco la narrazione del Caffaro:

Il fatto è questo. Sabato sera, partivano da Ancona tre applicati a quella sede della Banca nazionale: il cassiere, un ragioniere e un fattorino, asportando un valore di circa sette milioni e mezzo, ripartiti in tre diverse valigie, ben bollate e munite di tutte le precauzioni d'uso.

Arrivavano in Genova domenica mattina, si recavano immediatamente alla nostra Banca nazionale, e vi depositavano il prezioso pondo, senza che si procedesse, perchè giorno festivo, alla verifica immediata dei valori.

La verifica si fece ieri mattina, e si verificò... quello che si verificò.

Una cosa è certa: che i valori non furono sottratti mediante adulterazioni di bolli, ma adulterando addirittura contenente e contenuto, valigia e danaro. Questa circostanza è importantissima, perchè fa supporre che il colpo sia stato meditato, organizzato e consumato in Ancona piuttosto che a Genova.

Il Movimento poi dice che la cassetta, nella quale fu fatta la sostituzione dei pezzetti di legno ai valori, era imitata perfettamente in ogni sua parte, il peso corrispondeva quasi e-

stamente, erasi perfino spalmata di certo colore per farla apparire usata; solo i suggelli non portavano l'impronta della Banca Nazionale, forse per sviare le ricerche, ed invece della solita serratura eravi un serrame qualunque che non potè essere aperto con la chiave della Banca.

L'Autorità si dà un gran d'affare per iscoprire i rei.

La Gazzetta di Genova giunta questa mattina contiene:

Non si hanno ancora altri particolari intorno all'ingente furto commesso a danno della Banca Nazionale. Pare soltanto accertato che sabato scorso verso le ore 4 pom. nel locale della Banca d'Ancona fossero già pronte tre valigie contenenti complessivamente circa 7 milioni e mezzo di lire, che dovevano essere spediti alla sede di Genova.

Le tre valigie rimasero alla Banca dalle 4 alle 7 pom. ora in cui dovevano partire da Ancona. Tre impiegati di quella sede, il Cassiere, un ragioniere ed un fattorino le accompagnarono da Ancona a Genova. Ivi giunsero domenica verso il mezzogiorno e immediatamente si recarono alla nostra Banca, e vi depositarono le tre valigie. Essendo giorno festivo non si procedette immediatamente alla verifica dei valori. Questa formalità essendo stata eseguita ieri per tempo si trovò che le chiavi custodite presso questa Sede, non aprivano una delle tre valigie; forzata allora la serratura si constatò che la valigia conteneva assicelle di legno, legate insieme, invece dei pacchi di biglietti di Banca che avrebbero dovuto esistere in essa.

Un più minuto esame provò che la valigia in questione era più nuova che le altre due, e che le macchie che essa presentava sulla sua parte superiore erano state fatte ad arte, ed onde chi le aveva in consegna non concepisse sospetti di sostituzione.

Tutte queste circostanze fan credere che il colpo sia stato meditato, organizzato e consumato in Ancona anziché a Genova.

Intanto le autorità procedono alacremente ad afferrare il bandolo di questa matassa.

Cuore di madre. — Leggesi nella *Perseveranza*. Milano, 22:

«Verso il mezzogiorno di ieri l'altro, una giovane donna, Leopoldina Cennini, tessitrice, usciva dalla chiesa di Sant'Eustorgio con un suo bambino, un vero bottone di rosa. Questo, d'improvviso, le sfugge di mano, e si mette ad attraversare, correndo, il corso di Porta Ticinese nel momento stesso in cui passava una carrozza.

Il bambino è urtato, ed è travolto sotto le zampe dei cavalli. La madre a quella vista, manda un strido, e piomba svenuta per terra. Soccorra dagli astanti, è condotta nell'andito d'una casa, dove, con meraviglia di tutti, si vide che i suoi capelli erano diventati bianchi.

Il bambino, per l'abilità del cochiere, non riportò che una leggera contusione al piede destro, e ben presto venne riconsegnato alla madre, che, appena lo vide, si rasserò tutta, e lo copersse di baci di fuoco. Per precauzione, venne da qualche pietoso condotto nella sua casa nella vicina via Scaldasole.»

Altre vittime dei funghi. — La *Gazzetta Livornese*, del 20 ottobre, scrive:

Giovedì sera, la famiglia Baggiani, dimorante fuori di Porta alle Colline, famiglia composta di un vecchio di circa 90 anni e di altre otto persone, fu colta da atroci dolori di ventre per aver mangiato dei funghi raccolti alla macchia. I funghi erano velenosissimi; tanto è vero, pur troppo, che nella giornata di venerdì si ebbe a deplorare la morte di una bambina di 9 anni, e iermattina quella di Antonio Baggiani d'anni 50. Gli altri sono tuttora molto sofferenti.

Lo stesso giornale, del giorno dopo, scrive:

La povera famiglia Baggiani, avvelenata dai funghi, come dicemmo ieri, può dirsi distrutta da quel terribile veleno. Tre individui di essa son già morti, ed altri due forse in questo momento subiranno la medesima sorte. Rimarranno vivi due vecchi, uno dei quali di 90 anni, una vedova ed alcuni bambini.

Chi porterà loro, d'ora innanzi, il pane quotidiano? Nessuno; né sapranno procurarselo da sé. Laonde i livornesi supplicano in qualche modo alla crudeltà della sorte, e rechino colla loro proverbiale generosità, l'o-

bolo della carità vera a quegli infelici.

Sappiamo che il 29 del corrente sarà aperta la sottoscrizione ai Titoli di Partecipazione della *Compagnia del Chtanti di Firenze*. I Titoli sono di L. 300 ciascuno e godono il frutto garantito e netto del 7 per 100 all'anno. Ogni Titolo sarà rimborsato alla pari in otto anni. — Per chi abbia qualche capitale da impiegare, migliore occasione non può presentarsi. — A suo tempo pubblicheremo le condizioni di sottoscrizione convinti, come siamo, di fare opera utile ai nostri lettori.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 22. — Rend. it. 78.60 78.70.
I 29 franchi 22.03 22.04.
MILANO, 22. — Rend. it. 80.80 80.75.
I 29 franchi 22.07 22.08.
Sede. Mercato invariato.
LIONE, 21. Sede. Affari difficili, specialmente nelle lavorate.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 22.

Intorno alla crisi ministeriale continuano a correre voci molto diverse. V'ha chi dice che nella ricomposizione del Gabinetto un portafoglio sarà riservato al gruppo dell'estrema sinistra.

Si va pure affermando che il portafoglio della marina sia stato offerto all'on. Morana; che l'on. Crispi appoggia lo scioglimento della crisi facendo da intermediario fra lui e i ministri rimasti in carica, l'onorevole Tajani.

I ministeriali si tengono sicuri che la crisi possa avere una sollecita soluzione.

L'on. Cairoli è atteso alle ore 4.30 pomeridiane.

Per questa sera è annunciato un consiglio di ministri.

Si crede che S. M. abbia chiamato il conte Menabrea a Monza per interpellarlo intorno alla situazione, e sentire quale sarebbe il suo parere per addivenire ad una soluzione.

(Gazz. d'Italia)

Roma, 22.

L'on. Cairoli è giunto in Roma alle 5.15 pomeridiane.

Erano ad attenderlo alla stazione gli onorevoli ministri De Sanctis, Bacarini, Zanardelli, Conforti, Seismit Doda, e gli onorevoli Grimaldi e Speciale.

Trovavansi pure alla stazione per ricevere l'onorevole presidente del Consiglio vari deputati e il prefetto di Roma.

Il *Bersagliere* pubblica una lettera del deputato Paternostro, indirizzata all'on. Nicotera, sopra i pericoli dei moti del radicalismo contro la Monarchia e gli ordini legali. L'on. Paternostro combatte i concetti sul diritto di riunione e di associazione svolti nel discorso di Pavia; dice che l'allargamento del voto, quale lo vorrebbe il Ministero, conlurrebbe alla tirannia delle plebi; qualifica l'istituzione del tiro a segno una quartottata, e uno strumento efficacissimo alla demolizione delle istituzioni; conchiude che è arrivato il tempo che tutti i veri liberali si colleghino per resistere alla valanga irrompente.

Abbiamo da Roma 22:

Il Presidente del Consiglio è arrivato.

LA CRISI MINISTERIALE

Se i telegrammi e le informazioni private, che troviamo questa mattina nei giornali di vario colore, hanno fondamento nel vero, la crisi di gabinetto non è molto lontana da una soluzione.

Il Cairoli, secondo quelle notizie, ha già trovato i titolari dei portafogli rimasti vacanti, uno dei quali viene assegnato al gruppo di estrema sinistra.

È ciò che avevamo preveduto. Aggiungiamo di più: è ciò che desideravamo per lo stesso motivo che abbiamo veduto con piacere Bruczo, Brocchetti e Corti uscire da un gabinetto, dove non potevano più stare per le loro convinzioni politiche.

Ora la posizione sta per diventare più chiara: noi avremo probabilmente un gabinetto di pura sinistra radicale. Quanto durerà non lo sappiamo, ma è molto probabile, che lo avremo.

Noi non abbiamo partecipato alle illusioni di molti dei nostri confratelli circa i dissensi e il distacco di qualche gruppo di sinistra dal gabinetto, in seguito al discorso di Pavia.

Sapevamo che dopo qualche strapata, tanto per darsi aria di uomini governativi, certi caporioni di quei gruppi avrebbero finito coll'acconciarsi al carro ministeriale.

Eravamo certi che per la conservazione del partito, gli Achilli sarebbero usciti dalla loro tenda.

La commedia non ci ha sedotto niente affatto.

Noi avremo i nostri Zorilla, i nostri Py e Margall, poiché in fatto di esperimenti costituzionali (?) l'Italia deve andare fino al fondo, ma molto al fondo.

Se poi la nave potrà salvarsi dal naufragio, questo è un altro paio di maniche, né ci sentiamo in caso di fare alcuna profezia. Le profezie che ci balenano nella mente, le teniamo più volentieri per noi.

A far da Cassandro, ora, con queste prospettive, non ci vuole molto spirito profetico: anche i miopi ci vedono d'avvicino.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

23 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 25
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 52

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0° - mill.	7.86	756.7	756.5
Term. centigr.	+12.4	+15.9	+14.9
Tens. del vapore aq.	9.96	11.87	11.64
Umidità relat.	93	88	92
Dir. del vento.	NNW	N	N.
Vel. chil. oraria del vento	2	1	7
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22
Temperatura massima — +16.0
minima — +13.9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 21 — m. 0.5
dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 — m. 0.1

CORRIERE DELLA SERA

23 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 ottobre

Ieri continuarono le chiacchiere circa alla ricomposizione del ministero, chiacchiere inutili, assurde perfino, comprovanti la somma confusione dei menti, il caos nel quale ci avvolgiamo.

Il presidente del Consiglio non è giunto ieri e v'ha chi mette in dubbio che arrivi oggi. Io fui assicurato che egli ha annunziato al ministro dell'interno il suo arrivo e che per questa sera i ministri sono convocati ad una adunanza, nella quale dovrà decidersi se basti surrogare i tre dimissionari o se sia più opportuno che il gabinetto rassegni la sua rinuncia. Questa seconda tesi sarà sostenuta, a quanto dicesi, dall'on. De Sanctis, il quale crede impossibile che, colla semplice surrogazione dei tre ministri rinunzianti, si possa dare al gabinetto una base parlamentare.

Io credo che la proposta della dimissione in massa non sarà accolta e che la crisi finirà colla nomina dell'on. Cairoli a ministro degli affari esteri e colla accettazione per parte del generale Dezza del portafoglio della guerra e per parte dell'on. Brin o dell'on. Acton del portafoglio della marina.

L'Acton di cui parlano i giornali, non è il comm. Guglielmo che fu ministro della marina nel gabinetto Lanza e deputato del collegio di Belluno, ma il comm. Ferdinando, che è stato deputato per tanti anni e che ha nella marina un grado importante.

Il portafoglio del tesoro continuerebbe a rimaner vacante e quello di agricoltura sarebbe destinato a contentare qualche ambizione... che sta per passare al campo dissidente.

In qualunque modo si sciogla la crisi, cioè colla semplice sostituzione dei tre dimissionari o con la ricomposizione del gabinetto, è opinione di tutti gli uomini politici che la vita di questo non possa esser lunga e che appena riconvocata la Camera, su una questione politica qualsiasi una maggioranza si raccoglierà per abbatterlo. Avremo allora lo scioglimento della Camera?

Ecco un problema che molti risolvono affermativamente, annunziando che la Corona ha promesso all'on. Cairoli di accordargli la facoltà dell'appello al paese.

Io non so quanto retto sarebbe, dal punto di vista costituzionale, lo scioglimento della Camera da un ministro dello stesso partito che ha fatto due anni sono, le elezioni generali. Io credo che, se il ministero Cairoli dovesse cadere per un voto della Camera, la retta interpretazione delle regole costituzionali imporrebbe la formazione d'un ministero di transizione, colla facoltà di sciogliere la Camera.

Ma di ciò è forse prematuro parlare.

Ieri la Commissione del progetto per le nuove costruzioni ferroviarie ha tenuto un'altra seduta e l'on. Morana proseguì la lettura della sua relazione, che è, come ieri vi scrissi, lunghissima.

Dicesi che l'on. Cairoli si consulterà sulla situazione coll'on. Depretis, il quale si va lagnando perché il presidente del Consiglio ha fatto il discorso di Pavia, senza consultare i più autorevoli capi della sinistra.

Il conte Corti continua a ricevere le visite dei diplomatici stranieri. Ieri egli conferì lungamente coll'ambasciatore di Russia.

È assai commentata qui la chiamata a Monza del marchese Menabrea, che in fretta partì da Londra sabato e giunse ieri alla residenza Reale.

L'on. Depretis ha convocato per sabato prossimo la Commissione generale del bilancio.

Ieri sera si adunò la Commissione istituita dal sindaco per preparare il programma delle feste da darsi in onore dei Sovrani. Furono esposte molte belle idee e la Commissione si divise poi in sottocommissioni che studieranno parecchi progetti.

LA RIFORMA ELETTORALE

L'on. Zanardelli ha rifatto interamente il progetto della legge elettorale per la quale l'Italia dovrà subire una diminuzione nel suo ordinamento amministrativo.

Le prefetture sono ridotte a 42 e le altre 27 diventeranno delle sottoprefetture se queste saranno confermate.

La nuova legge elettorale divide l'Italia in 134 collegi dei quali 32 eleggono 5 deputati, 46 ne eleggono 4; 52 ne eleggono 3 e 4 ne eleggono 2 per ciascun collegio.

Furto alla Banca Nazionale

La *Gazzetta dell'Emilia* contiene questo dispaccio:

Ancona 22, ore 3 pom.

In seguito all'ingentissimo furto consumato a danno della Banca Nazionale furono arrestati il cassiere ed i fattorini di questa succursale. Ignorasi tutt'ora chi sieno i colpevoli. L'autorità informa.

TELEGRAMMI

Vienna, 22.

Depretis conferì con Herbst circa il programma che deve servire di base alla formazione del nuovo gabinetto. Alcuni clubs parlamentari tengono adunanza allo scopo di preparare una campagna contro il governo. Si crede tuttavia che il partito costituzionale rimarrà in maggioranza e che apprenderà i fondi necessari al mantenimento dell'esercito di occupazione, avvertendo al tempo stesso il ritiro delle truppe dalla Bosnia.

Stamane verranno esaminate dal Reichsrath le proposte contenute nel bilancio circa l'indennità dei 25 milioni che costituiscono l'oltrepasso fatto dal governo nelle spese per la occupazione. Dopo votati gli affari più urgenti, la Camera si aggiornerebbe per lasciar tempo di fondersi alle varie frazioni dissidenti.

(Indipendente)

Parigi, 20.

Da alcuni sintomi significativi deducesi che la Francia si avvicina all'Inghilterra per opporsi alle mire russe in Oriente.

Rothschild rifiutò di partecipare al prestito progettato dalla Russia.

Il governo cinese reclama dalla Russia la provincia di Kuldja.

L'Austria e l'Italia hanno protestato contro l'accordo inglese e francese per ciò che riguarda l'egemonia francese ed inglese nell'Egitto.

(idem)

Costantinopoli, 22.

La convenzione separata tra la Russia e la Turchia venne conclusa.

(idem)

Serajevo, 22.

È arrivato un colonnello turco per ricevere in consegna gli ufficiali prigionieri che rimpatriano.

(idem)

Vienna, 22.

La *Neue Freie Presse*, in un notevole articolo, dice che il discorso di Cairoli produrrà la disorganizzazione del partito di Sinistra ed una crisi ministeriale totale non lontana. Aggiunge che Cairoli, spinto dal partito estremo, non è più padrone della situazione.

(Gazzetta Piemontese)

Nostro dispaccio particolare

Roma 23, ore 8 ant.

Nulla di concreto circa la crisi.

Assicurasi che sia esclusa l'idea della dimissione di tutto il gabinetto.

Parlasi che Cairoli terrebbe gli esteri: per la guerra si parla di Bonelli.

Oggi vi sarà Consiglio di Ministri.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — Il bilancio austriaco del 1879 presenta un disavanzo di 15,300,000 fiorini, compresi 3 milioni nelle costruzioni monumentali e per le ferrovie. Il bilancio del 1879, in confronto di quello del 1878, è migliorato di 8 milioni.

BERLINO, 22. — Il *Monitore* pubblica la legge sui socialisti.

PIETROBURGO, 22. — Un telegramma del governatore della Bessarabia in data ismail 21 corr. annunzia che fu proclamata l'unione della Bessarabia Rumana al territorio russo.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Darjeeling 22 che i preparativi militari vengono proseguiti attivamente. Le truppe si spediscono rapidamente nelle prime linee. Si effettua il concentramento delle riserve. Credesi la guerra certa.

Il *Times* ha da Berlino che i notabili bulgari pregano Ignatieff di accettare il titolo di principe della Bulgaria.

VIENNA, 22. — Camera dei Deputati. — Il Presidente ringrazia l'esercito, a nome della Camera, per il suo valore veramente antico. Il ministero presenta il bilancio per il 1879 e un progetto d'emissione di 25 milioni di rendita in oro per i bisogni straordinari.

Kopp presenta una mozione con la quale chiede che il governo spieghi schiettamente gli scopi della sua politica estera.

VIENNA, 22. — Le Gazzette ufficiali di Vienna e di Pest pubblicano due lettere dell'imperatore ad Auerperg ed a Tisza, nelle quali esprime la sua riconoscenza per la prontezza e l'esattezza colla quale la mobilitazione parziale fu eseguita, ed incaricandoli pure di ringraziare la popolazione delle prove di patriottismo e delle premure dimostrate alle famiglie dei riservisti e dei feriti.

La fortezza di Klodus, nella Kraina, fu occupata dalle truppe senza combattimento.

VIENNA, 22. — Un ordine imperiale in seguito all'occupazione e della demobilizzazione dell'esercito, esprime i ringraziamenti a tutti i generali, ufficiali e soldati, accordando molte decorazioni.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Oggi furono incominciati i dibattimenti del processo contro gli imputati pel congresso socialista operaio.

Gli imputati sono 38 fra cui tre donne. Sono accusati del delitto di associazione illecita.

Pinance, accusato principale, protestò contro l'asserzione d'aver ricevuto danaro dai socialisti prussiani per fondare un giornale. Gli interrogatori degli altri accusati indicano che erano in relazione coi socialisti stranieri.

La sentenza probabilmente verrà letta giovedì.

Il *Journal des Débats* rispondendo all'*Osservatore Romano*, dice che il papato non fu mai più indipendente di ora, che non è più sovrano, e che non ha sopra di sé il peso della protezione straniera. Il potere temporale è un anacronismo.

BUDAPEST, 22. — Assicurasi che la maggioranza del parlamento è favorevole al mantenimento del gabinetto Tisza.

Benché attendansi vive discussioni sulla politica estera, tuttavia si prevede che la politica del governo trionferà.

BERLINO, 22. — La *Gazzetta del Nord*, parlando del voto del centro contro la legge dei socialisti dice che tutti gli elementi nemici dell'impero si aggruppano intorno al centro. Soggiunge: «Finché durerà questo stato, naturalmente tutti gli sforzi per terminare la lotta dello Stato con la Chiesa saranno inutili.

In presenza di tale partita e malgrado le benevoli intenzioni della sede pontificia, non potranno offrire garanzie che la pace ecclesiastica in Germania diventi verità.»

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	22	23
Rendita italiana god.	80 72	80 77
Oro	22 07	22 03
Londra tre mesi	27 60	27 60
Francia	110 60	116 50
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	818 st.	808 —
Banca nazionale	2030	2035
Azioni meridionali	348	348
Obbligaz. meridionali	256	—
Banca toscana	623	620
Credito mobiliare	682	679
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi

Parigi	21	22
Prestito francese 5 0/0	112 95	112 87
Rendita francese 3 0/0	75 25	75 10
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	73 05	73 —
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	177	150
Obb. ferr. V. E. n. 1866	238	239
Ferrovie romane	74	73
Obbligazioni romane	63	262
Obbligazioni lombarde	239	240
Rendita austriaca (oro)	61	60 3/4
Cambio su Londra	25 34	25 34
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidati inglesi	94 1/8	94 06
Turco	14 3/8	14 1/4

Vienna

Ferrovie austriache	253 75	252 —
Banca Nazionale	789	789
Napoleon 2 0/0	9 40	9 42
Cambio su Londra	117 35	117 50
Cambio su Parigi	46 70	46 80
Rendita austr. argento	62 60	62 20
» in carta	61	60 77
» in oro	67	66 50
Mobiliare	227 30	225 —

Berlino

Austriache	435 50	435 50
Lombarde	114	115
Mobiliare	391 50	386 50
Rendita italiana	72 60	72 30

Londra

Consolidato inglese	94 68	94 75
Rendita italiana	72 50	72 75
Lombarde	14	13 50
Turco	11 37	11 50
Cambio su Berlino	—	—
Egiziane	493 1/4	433 1/4
Spagnuolo	14 1/4	14 1/8

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

Istituto

privato

di Educazione Femminile

1. Venezia

sito a S. Benedetto Palazzo Mocenigo

N. 5980

diretto da Madama T. Claudet

Anche in quest'anno col p. v. Novembre sarà riaperto l'Istituto, con Collegio Convitto.

L'iscrizione per le Educande ha principio col 1° Ottobre p. v. nel locale del Collegio stesso ove si avrà il relativo programma. 5-511

COLLEGIO - CONVITTO

FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnasiale.

Padova, Selciato Ponte Molino.

Il Direttore

3-556 Prof. FORMENTONI

TEDESCO E FRANCESE

DA LUIGI BERT

Via Gallo N. 487.

VERO GIN ITALIANO

ED INCHIOSTRI

Si rende noto che il fu Direttore, fabbricatore e rappresentante la Ditta Luigi Foffoli e figli, famiglia (ora estinta); Epifanio

ACQUA POLVERE
Dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
2, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT
DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perché possiedono purezza e buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun digiuno o fatica.

MALATTIE DELLO STOMACO
ELISIR... di Pepsina BOUDAULT
VINO... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT
POLVERE... di Pepsina BOUDAULT

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
23 gennaio 1878

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno dei più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire 430, per gli alunni delle classi elementari; e di 480, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.
Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto
Canneto sull'Oglio, luglio, 1878.
8-444 Cav. Prof. **FRANCESCO ARCARI**

Le Capsule di Raquin
APPROVATE e RACCOMANDATE dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI
Guariscano senza faticare lo stomaco
Le Capsule di Copalva di Raquin guariscono le malattie segrete (gonorrea).
Le Capsule di Trementina di Raquin guariscono le catarre polmonare, le catarre intestinali, le catarre della vescica, ecc., ecc.
Le Capsule di Gadrone di Raquin guariscono i raffreddori, le Bronchite e la Laringite croniche; anche nei casi di polmonare tifica queste Capsule costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.
ESIGERE SEMPRE SOPRA OGNI BOCCHETTA ESTA ETICHETTA
Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovatisi egualmente
Il Vesicante e la Carta d'Albespeyres
Gli unici preparati adoperati negli ospedali dell'Armata francese per formare e mantenere i vesicanti.

FERRO BRAVAIS
Adatto in tutti gli Ospedali. (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, VELOSEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.
Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non ha odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
È il ferruginoso più economico giacché un flacone dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
Su domanda afranchata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.
Deposito in PADOVA presso le Farmacie Cornello, Zanetti, Pianeri Mauro e C.
3

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA
Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rinomate proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.
NOTA BENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma marchiate BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Rével e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 28 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta BERTHÉ non contengono Codeina.
Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni & C., Viviani e Bezzi, Milano; Imberr, Napoli; Mondo Torino** e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovatisi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

INJECTION BROU
Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza agguirero
nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.**
86 136

Premiata Tipografia Edilrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

ipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUFFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

VERA
Acqua Dentifricia Anaterina
DEL DOTT. J. G. POPP
Medico-dentista di corte im. reale d'Austria
a Vienna (Austria).
Il migliore specifico per i dolori
dei Denti reumatici.
Sig. dott. J. G. POPP
dentista della corte imperiale reale
d'Austria (in Vienna).
Mi è grato il dichiararle che la sua
tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER
LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO
L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA
BENEFICA ACQUA MI È BASTATO
A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI
ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE
DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO.
Nell'interesse quindi dell'umanità rac-
comando tale acqua a tutti coloro che
vanno soggetti a questi dolori.
La autorizzo signor Popp, di fare
della presente quell'uso che le piacerà.
Gradisca pertanto i segni della mia più
profonda stima e mi creda
Trieste, 18 marzo 1872.
di Lei Obbligato Servitore
Dr. Romualdo Belich
Deposito si può avere in Padova alle
Farmacie Cornello, Roberti, Arrignoni,
Bernardi e Durer-Bacchetti. — Ferrara
Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso
Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza
Valeri e Frierio. — Venezia Bötter,
Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Lon-
gga. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego.
— Chioggia Rosteghin. — Bassano A.
Comin profumiere, 3-47

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	3,16 a.	Partenze da VENEZIA	5,05 a.	ant.	ant.	ant.	ant.
omnibus	4,42	omnibus	5,25	part.	part.	part.	part.
misto	6,20	diretto	6,04	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,20	misto	10,10	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,34	diretto	11,43	arr.	arr.	arr.	arr.
diretto	2,15 p.	omnibus	12,55 p.	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,15	omnibus	2,30	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,15	omnibus	3,35 p.	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,15	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,10	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,05	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,25	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,41	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,41	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,38 a.	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,42	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,42	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,42	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,42	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,42	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,42	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,42	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,42	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,42	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,42	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,42	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,42	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,43	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,43	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,43	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,43	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,43	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,43	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,43	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,43	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,43	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,43	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,43	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,43	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,44	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,44	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,44	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,44	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,44	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,44	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,44	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,44	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,44	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,44	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,44	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,44	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,45	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,45	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,45	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,45	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,45	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,45	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,45	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,45	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,45	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,45	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,45	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,45	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,46	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,46	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,46	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,46	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,46	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,46	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,46	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,46	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,46	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,46	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,46	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,46	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,47	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,47	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,47	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,47	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,47	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,47	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,47	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,47	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,47	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,47	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,47	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,47	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,48	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,48	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,48	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,48	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,48	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,48	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,48	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,48	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,48	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,48	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,48	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,48	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,49	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,49	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,49	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,49	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,49	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,49	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,49	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,49	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,49	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,49	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,49	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,49	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,50	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,50	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,50	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,50	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,50	omnibus	3,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	6,50	omnibus	4,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	7,50	omnibus	5,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	8,50	omnibus	6,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	9,50	omnibus	7,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	10,50	omnibus	8,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	11,50	omnibus	9,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	12,50	omnibus	10,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	1,51	omnibus	11,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	2,51	omnibus	12,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	3,51	omnibus	1,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	4,51	omnibus	2,40	arr.	arr.	arr.	arr.
omnibus	5,51	omnibus	3,40	arr.	arr.		